

VERBALE TAVOLO TECNICO 21.3.17 - ISI FERMI ore 15.00-17.30

La riunione si apre alle ore 15.30, sono presenti i docenti delle scuole secondarie di 1° grado (orientatori) e i docenti delle scuole secondarie di 2° grado (referenti del sostegno).

Si dà lettura all'O.d.G.

- * CRITICITA' ORIENTAMENTO NEL PASSAGGIO DAGLI ISTITUTI SECONDARI DI I GRADO AL II GRADO
- * SITUAZIONE ISCRIZIONI A.S. 2017/18 ALUNNI DISABILI
- * VARIE ED EVANTUALI

Si cerca di dare risposta alle seguenti richieste:

1. Quante bocciature al termine del percorso scolastico sono possibili
2. C'è un'età limite per la permanenza nella scuola, oltre l'obbligo.

In realtà la normativa non pone un limite specifico, ma si tratta di una problematica che l'USR Toscana intende monitorare, per l'eccessivo numero di ripetenze di uno stesso allievo. L'ispettore Salvini, in sede di GLHR si è espresso in questi termini. Dopo la prima bocciatura, se persiste la necessità di ripetere l'anno, significa che c'è un errore da parte della scuola circa la compilazione del PEI e della programmazione individualizzata.

In realtà, sono i genitori a insistere, poiché non hanno una buona percezione di ciò che viene offerto dopo il percorso scolastico, in particolare i centri diurni.

Il secondo problema è quello della trasmissione della documentazione nel passaggio fra ordini di scuola diversi: dalla piattaforma si evince solo la presenza di certificazioni, ma non il motivo per il quale la certificazione non sia presente (ritardo nella consegna, scadenza, mancato rinnovo, ...).

Se il genitore non vuole rinnovare la certificazione, è un suo diritto. Se, invece, vuole rinnovare questa tutela, deve essere anche edotto che solo la famiglia può consegnare i documenti "sanitari" alla scuola dove l'alunno è stato iscritto. I problemi si presentano soprattutto laddove le famiglie sono poco presenti; in questi casi i docenti, soprattutto quelli del secondo grado, chiedono l'intervento dell'assistente sociale.

A volte capita che sia un docente di sostegno che accompagna la famiglia a fare la certificazione, ma questa pratica non è legittima. Gli esperti ASL spiegano che per avere il documento sanitario, la scuola deve fare una segnalazione ai servizi sociali. La referente Lucchesi chiarisce che, però, sono i genitori che devono seguire il figlio, il "sociale" non può fornire questo servizio, quindi la famiglia, può riferirsi al pediatra di base o all'apposito Ufficio di Medicina Legale che ha la possibilità di verificare la situazione. A tale ufficio possono rivolgersi solo le famiglie, che in questo senso vanno responsabilizzate.

P. 1 dell'OdG

La Dott.ssa Milianti chiarisce che il servizio sanitario non ha fornito indicazioni per l'orientamento dei ragazzi in uscita dai vari ordini di scuola, ma che forse è necessaria una preventiva comunicazione fra i referenti delle scuole secondarie di I° e II° grado.

La Dott.ssa Abbracciavento chiede, quindi, se esiste un protocollo-orientamento specifico per la disabilità.

In effetti, tutte le scuole hanno propri strumenti e nella "scheda di presentazione" dell'alunno alla scuola secondaria di 2° grado, si evincono molte informazioni, ma a volte è difficile reperire alcuni elementi essenziali, forse ci dovrebbe essere un modello sintetico e riassuntivo.

Tra le ipotesi si propone un docente-tutor dell'orientamento per ogni ragazzo che ne segua il passaggio all'ordine di scuola successivo, o una commissione orientamento della scuola ex media per supportare il momento di passaggio in modo preciso e puntuale. Altro suggerimento è la realizzazione di una sorta di "dipartimento" dell'orientamento nel secondo grado per offrire maggiore supporto agli studenti con disabilità.

Nelle scuole, con la nuova organizzazione dettata dall'autonomia scolastica, si è preferito andare nella direzione di un docente con funzione di coordinatore dell'orientamento, ma spesso le dinamiche sono così vaste e varie, che non risulta impossibile, ad una sola persona, seguirle tutte.

Ci sono in alcune scuole, ancora delle commissioni, ma si tratta di una minoranza, inoltre sono andate diminuendo anche le "visite" alle scuole proposte per il passaggio successivo. La visita alla scuola che sarà frequentata dopo il passaggio è effettuata con il docente di sostegno, mentre l'insegnante incaricato dell'orientamento si occupa degli aspetti organizzativi: contatti con la scuola e reperimento delle informazioni relative alla stessa.

Il problema che emerge è che i ragazzi disabili delle scuole "medie" si ritrovano in un ambiente nuovo e spesso questo per loro costituisce un vero e proprio trauma.

Altro problema, che si determina con le famiglie, sono le loro aspettative e la loro consapevolezza rispetto alle potenzialità del figlio, ovverosia manifestano il desiderio che faccia un percorso A, mentre la scuola ha chiaro che non sarà in grado di seguirlo, ancora più difficile, poi, è passare magari al termine del biennio, dal percorso A al percorso B.

La prof.ssa Cioffi spiega che precedentemente, nella sua scuola (Liceo Artistico Passaglia) si procedeva subito al momento dell'iscrizione alla scelta del percorso, invece da qualche anno si adotta la strategia di un periodo iniziale di osservazione e monitoraggio da parte della scuola, poi si attende la fine del primo quadrimestre convocando i genitori per la decisione definitiva.

La Dott.ssa Milianti precisa che questo percorso di "orientamento"/consapevolezza va cominciato già a partire dalla scuola primaria, è necessario dare un senso di realtà alle famiglie. Si richiede di essere concreti, altrimenti si creano nei genitori delle aspettative che poi diventano difficili da arginare o mutare nel tempo. E' importante attivare un

percorso di consapevolezza, vedere, già a partire dalla primaria, questi ragazzi come futuri adulti.

La Prof.ssa Frateschi sottolinea questa necessità anche per riuscire a creare delle classi nelle quali si attivino percorsi di qualità e positivi per i ragazzi e sostenibili per la scuola, cercando di supportare il progetto di vita.

La referente orientamento della Scuola media Carducci, spiega che il problema del senso di realtà è molto sentito dai docenti, in relazione alle competenze dei ragazzi. I genitori fanno molte richieste, ma è necessario trovare un equilibrio rispetto alla possibilità di tutti e di ciascuno di acquisire le competenze di base.

La Dott.ssa Abbracciavento (USP Lucca) spiega che vanno definiti meglio i Criteri per l'orientamento.

Il consiglio orientativo, dice la docente Massei (IC Lucca 4), spesso non viene seguito: da un'analisi effettuata nel suo istituto risulta che solo una percentuale molto bassa di famiglie lo segue, tanto che questo è diventato un obiettivo del Piano di Miglioramento. Anche se è chiaro per tutti l'inderogabilità del diritto di scelta della famiglia.

Le proposte che emergono dal Tavolo tecnico sono:

1. Protocollo in cui si descrivano tutti gli steps necessari per il passaggio da un ordine di scuola al successivo per gli alunni disabili (potrebbe essere anche utile per tutti gli altri alunni);
2. Scheda compilativa sintetica, che accompagni il PEI/PIS per una visione globale e veloce del ragazzo in passaggio;
3. Contatti fra scuola di partenza e scuola di arrivo (cercare di evitare le iscrizioni senza contatti preventivi);

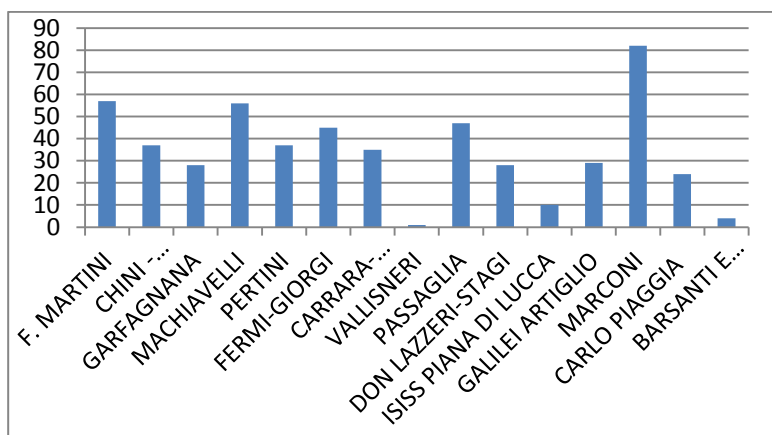
La Dott.ssa Milianti precisa ancora che la NPI di Lucca offre solo indicazioni per l'eventuale trattenimento di un anno alla scuola dell'infanzia, in quanto questa "bocciatura" ha lo scopo di far acquisire il controllo comportamentale necessario per accedere alla scuola primaria. Questa grossa attenzione è posta nella fase iniziale e si svolge in completo accordo con la scuola, con gli insegnanti e con la famiglia. La ASL non ha elementi per poter definire la possibile accoglienza nelle scuole. Se alla primaria e "alle medie" la scuola è maggiormente ascoltata dai genitori, invece successivamente essi decidono in modo autonomo.

E' necessario analizzare la tipologia di soggetti e quello che possono fare, se possono accedere a qualche spazio lavorativo, se possono stare con gli altri, se possono fare delle esperienze utili, si tratta di percorsi del tutto individualizzati.

La scelta dei professionali era dettata, soprattutto in passato, dal fatto che gli alunni non "in gravità" potevano accedere a certi tipologie di attività accessibili. Oggi è necessario spiegare bene alla famiglia e fare un orientamento finalizzato alle situazioni di disabilità di ciascun allievo.

P.2 all'OdG

La Dott.ssa Abbracciavento mostra il grafico della distribuzione degli alunni disabili nelle scuole di Lucca.



Da questo grafico si evince la necessità di predisporre un lavoro capillare di orientamento all'interno della provincia.

Nelle scuole con un maggior numero di alunni disabili, si può osservare una maggiore condivisione con la classe delle attività anche perché è cambiato l'atteggiamento degli insegnanti curricolari che sono divenuti più disponibili alla predisposizione di attività inclusive.

Un'attenzione particolare va posta sui Licei Musicale e Sportivo, così come su certi indirizzi di scuola professionale (es. Estetista al Pertini), che generano fraintendimenti. Le famiglie pensano che queste scuole offrano attività psicomotorie o di musicoterapia, o altre azioni pratico-operative mentre le attività di questi indirizzi scolastici sono molto specifiche e spesso anche complesse. Inoltre gli insegnanti di sostegno non hanno spesso specifiche competenze in relazione agli indirizzi, quindi questo determina un'ulteriore problematica.

Quest'ultima questione si collega anche con la eliminazione delle aree disciplinare nel superiore, che incide negativamente soprattutto nei percorsi A, nonostante la buona volontà dei docenti di sostegno che si preparano anche in discipline che spesso sono del tutto estranee alla loro abilitazione specifica.

Il gruppo concorda nel condividere una scheda di presentazione della scuola secondaria di secondo grado in merito agli indirizzi e alle attività specifiche, per favorire un orientamento che possa realizzare percorsi diretti all'autonomia e alla possibilità lavorativa dello studente disabile.

L'opportunità offerta dall'alternanza scuola-lavoro deve offrire al ragazzo disabile la dimensione dell'autonomia e della progressiva attuazione del distacco dai luoghi contenitivi ed eterodiretti.

La prospettiva di creare un ELENCO DI LUOGHI che siano preparati per l'alternanza scuola-lavoro degli studenti disabili, redatto in collaborazione con la Camera di Commercio, sarebbe un altro elemento che facilita e promuove un percorso di qualità,

alleggerendo il lavoro dei docenti di sostegno, che spesso devono preparare personalmente gli esercizi commerciali o le aziende affinché permettano tale opportunità.

In questo modo si ottimizzerebbero i temi, si permetterebbe uno scambio di conoscenza fra le diverse scuole e la condivisione di best practice fra docenti.

Alcuni esempi interessanti ci sono a Lucca. Ad esempio il progetto dell'Associazione Sindrome di Down. La Dott.ssa Lucchesi precisa, infatti, che questo progetto che sta volgendo al termine, ma che continuerà fino a marzo, è un po' il fiore all'occhiello della nostra città. Vista la possibile replicabilità (grazie ad un nuovo finanziamento) e il successo ottenuto, potrebbe essere una prospettiva futura da tenere in considerazione.

Il problema di cosa accadrà dopo il percorso scolastico, è molto sentito dalle famiglie, ma anche dalla scuola stessa. La ASL lo tiene in forte considerazione, ma non è facile accedere a finanziamenti tali da permettere di predisporre progetti come quello di cui sopra.

E' necessario attivare la consapevolezza dei familiari, senza dare false illusioni. Le borse lavoro, le liste di collocamento, l'università sono tutte opportunità possibili, ma bisogna cominciare da molto prima della scuola secondaria a lavorare sulla consapevolezza, sul fattibile in relazione all'inclusione sociale e lavorativa.

Ci sono delle alternative: i centri diurni. Le famiglie vedono questi come una sorta di "ultima spiaggia", hanno una percezione negativa. Invece all'interno dei centri viene svolta una attività specifica: stimolazione, terapia occupazionale, ma non sono considerati positivamente. Questo mette in difficoltà la struttura che, invece, offre un servizio di qualità.

Se siamo consapevoli che lo studente non potrà lavorare, nel centro trova un'opportunità lavorativa protetta. E' necessario allora lavorare anche in questa direzione, già a partire dalla scuola a livello di orientamento.

La dott.ssa Milianti spiega come sia negativo il posticipare l'uscita dalla scuola, questo rende ancora più traumatico l'inserimento successivo, purtroppo si nota che la tendenza è a gestire "il presente" senza una chiara progettualità.

Lo sbocco spesso non si trova, allora non rimane altro che il centro diurno, perché non è stato pensato già a partire dal primo ciclo scolastico, dove inizia l'orientamento che dovrebbe innestarsi nel progetto di vita del ragazzo.

I centri diurni non sono tutti uguali, possono modellarsi rispetto ai bisogni, per questo è fondamentale la collaborazione con la scuola, specialmente oggi che c'è l'alternanza scuola-lavoro. Sarebbe importante realizzare un collegamento scuola-centri diurni: sia per quanto concerne gli studenti di alcune scuole che possono attivare esperienze di service-learning, sia per passare da una graduale frequenza della scuola a quella nel centro diurno. Questa esperienza, peraltro già sperimentata, con esiti positivi.

Il problema maggiore è la "fantasia" della famiglia sui centri diurni, che sono visti come un stigma, ma di contro l'alternativa è la reclusione in casa, che sicuramente ha effetti di maggiore negatività per la famiglia, ma soprattutto per il ragazzi.

E' necessaria una maggiore comunicazione e un accompagnamento dei ragazzi con il supporto dei servizi sociali, come nell'esempio offerto dal progetto Onda.

Dobbiamo trovare gli spazi di accompagnamento dei ragazzi con alcune abilità, perché hanno bisogno di essere supportati, ma soprattutto hanno bisogno di "utilizzare" queste loro abilità, metterle a frutto.

La Dott.ssa Lucchesi spiega il progetto Europeo Onda che struttura un percorso di accompagnamento al lavoro, esso offre la possibilità di accedere, in situazione protetta, al mondo del lavoro.

Sarebbe necessario reperire delle Aziende in cui i ragazzi disabili potessero venire accolti, ma è altrettanto necessario dare alle stesse qualcosa in cambio (esempio agevolazioni fiscali, o altro).

Il progetto Onda sensibilizza anche le aziende all'inclusione lavorativa, perché risulta fortemente necessario lavorare su questo aspetto. Con la valutazione ICF, è possibile anche sperimentare e monitorare la validità delle azioni, perché è presente nel documento dell'OMS una parte dedicata all'inclusione lavorativa, che permette di analizzare e studiare le barriere e i facilitatori necessari, affinché l'inclusione lavorativa del disabile sia possibile e fattiva. Ci offre un test utile anche per comprendere le competenze lavorative.

L'accoglienza nelle cooperative sociali è un' altra opportunità di difficile gestione. Prospettare un inserimento socio-occupazionale è ancora un altro traguardo possibile. Tutto questo richiede una progettualità a monte.

Altro problema che si evidenzia, è quello delle certificazioni non rinnovate, specialmente quelle che hanno un tempo determinato.

La Dott.ssa Milianti spiega che se la certificazione ai sensi della L.104/92 risulta rivedibile, la commissione dell'INPS è la diretta responsabile, quindi ha il dovere di convocare le famiglie per la revisione. Se questa commissione non richiama, la certificazione rimane valida.¹

E' necessario pretendere dalla famiglie la Diagnosi funzionale, documento che certifica e attesta la necessità dell'insegnante di sostegno.

Per quanto concerne, invece, la certificazione L.104 è necessario fare riferimento all'Ufficio di Medicina Legale (Edificio O primo piano Cittadella della Salute Campo di Marte) che riceve il lunedì dalle 14.30 alle 17.00 e può fornire tutte le spiegazioni in merito alla certificazione di cui sopra. E' il genitore che deve fare questa azione e potrà ricevere un attestato o una copia dello stesso nel quale si evince che la certificazione rimane valida in quanto non è stato ancora chiamato dall'apposita commissione medico-legale.

¹ Nel GLHR del 10 aprile 2017, il Dott. Infante ha precisato che dobbiamo sollecitare le Famiglie per quanto concerne la revisione della Diagnosi Funzionale, e mandare una lettera all'Inps per sollevarci dalla responsabilità di emettere un atto che produce un danno all'erario e, quindi, non è ai sensi della norma. Se la Certificazione ai sensi della Legge 104/92 non risulta rinnovata, il posto di sostegno non viene concesso.

L'invalidità civile è diversa dalla Diagnosi funzionale, è la diagnosi funzionale che attesta la necessità dell'insegnante di sostegno, essa attesta o meno la necessità di tutele scolastiche da attivare. La certificazione legge 104/92 è, invece, un documento sanitario, che tutela gli aspetti relativi a questo ambito.

La riunione si chiude alle ore 18.00.

Lucca, 21 marzo 2017

Il segretario verbalizzatore Francesca Bini